

# Mina leghista sul referendum Onorevoli, rimborsarsi sotto tiro

«**BANDIERE**» A RISCHIO

**Consultazioni propositive:  
emendamento del Carroccio  
per introdurre il quorum**

**M5s al lavoro sul taglio degli  
stipendi dei parlamentari:  
nel mirino anche la diaria**

**Emilia Patta**

ROMA

Taglio allo stipendio dei parlamentari, taglio dello stesso numero dei parlamentari, introduzione della cosiddetta democrazia diretta tramite referendum propositivo senza quorum. Archiviata - per ora - la legge di bilancio, il M5S ha iniziato il 2019 rilanciando le proposte storiche del movimento: misure anticasta da una parte e partecipazione diretta dei cittadini al procedimento legislativo dall'altra. Misure a costo zero, a differenza del reddito di cittadinanza i cui confini sono ancora tutti da decidere, ma utili a piantare qualche bandiera in tempo per le elezioni europee di maggio. Solo che sulla strada dei pentastellati si intravede un ostacolo rimasto finora sotto traccia: la Lega di Matteo Salvini.

Il principale alleato di governo di Luigi Di Maio ha già provveduto ad archiviare alla voce "misura non prioritaria" il taglio dello stipendio dei parlamentari rilanciato dal leader pentastellato nel vi-

deo di Capodanno. Quanto al Ddl Fraccaro che mira a introdurre il referendum propositivo senza quorum - ora all'esame della commissione Affari costituzionali della Camera e calendarizzato in Aula per il 16 gennaio (lunedì 7 alle 10 scade il termine per la presentazione degli emendamenti in commissione) - tra Natale e Capodanno il capogruppo leghista in commissione Igor Iezzi ha presentato a sorpresa un emendamento per introdurre il quorum del 33% affinché il referendum sia valido. L'assenza di quorum è per il M5s il pilastro del provvedimento e difficilmente il ministro Riccardo Fraccaro cederà su questo.

D'altra parte l'assenza di quorum è la principale critica al provvedimento da parte delle opposizioni, sia Pd sia Fi, che vedono il rischio "dittatura" da parte di minoranze ben organizzate nonché il rischio di superamento di fatto della democrazia rappresentativa tramite svuotamento del Parlamento: se il Ddl Fraccaro restasse così com'è, con poche migliaia di voti si potranno introdurre modifiche rilevanti nel nostro ordinamento, anche sulle leggi di spesa purché siano indicate le coperture. Pd e Fi stanno preparando un pacchetto corposo di emendamenti, e sul quorum ci sono almeno due proposte: o fissarlo alla metà dei votanti alle ultime elezioni politiche o fissarlo al 25%, che è il quorum di fatto

previsto per l'approvazione dei provvedimenti nelle Aule parlamentari. «Sul numero non mi impicco - spiega Iezzi - . L'importante è che un quorum venga fissato altrimenti si dà spazio a qualsiasi minoranza sulla qualunque». Iezzi punta il dito anche su un altro aspetto del Ddl Fraccaro: l'assenza di un limite al numero di referendum propositivi che possono essere presentati in un anno, con il rischio di «ingorgo» legislativo. «Anche questo aspetto va risolto, o direttamente nel testo costituzionale o con successiva legge di attuazione», dice Iezzi.

Quanto al taglio dello stipendio dei parlamentari, già bollato come non prioritario da Salvini, i pentastellati sono ancora al lavoro. Il testo di riferimento resta quello presentato nella scorsa legislatura dai parlamentari del M5s, prima firmataria Roberta Lombardi: la voce stipendio è dimezzata (da 5mila euro netti circa a 5mila lordi); la voce diaria che ora ammonta per tutti a 4mila euro netti è ricalcolata in base alle presenze in Aula e tagliata per i parlamentari residenti a Roma; la voce rimborsi, ora attribuiti in misura forfettaria per 3.500 euro netti circa, potrà essere erogata solo per le spese effettivamente sostenute e documentate. Insomma un taglio piuttosto corposo, che nella versione definitiva sarà probabilmente più soft e si concentrerà soprattutto sulle voci diaria e rimborsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

